

Il Consiglio decide di non decidere. E l'Italia è a un passo dall'infrazione

Gli ogm spaventano l'Ue

Gli stati europei paralizzati sul mais Pioneer

da Bruxelles
ANGELO DI MAMBRO

Mentre l'Italia rischia la procedura di infrazione sulle coltivazioni ogm, gli stati non si accordano sull'autorizzazione per la coltivazione su tutto il territorio europeo del mais Pioneer 1507, che attende dal 2001. L'imminente apertura di una procedura di infrazione nei confronti dell'Italia per mancata osservanza della direttiva 2001/18/Ce sulla «emissione deliberata nell'ambiente di organismi geneticamente modificati», è stata notificata nei giorni scorsi alla regione **Friuli Venezia Giulia** dal dipartimento

politiche europee del governo. La Commissione Ue ha terminato l'indagine pilota che precede l'invio della lettera di messa in mora, primo step della procedura di infrazione. Per ora, precisano dalla Commissione Ue, «nessuna lettera di messa in mora è stata inviata alle autorità italiane, stiamo valutando alcuni reclami ricevuti e se lo riterremo necessario avvieremo la procedura».

Se Roma rischia l'infrazione, gli stati europei confermano una cronica incapacità di decidere anche su una singola coltura gm secondo le regole che loro stessi si sono dati nel 2001. Le regole in questione

richiedono una maggioranza qualificata pro o contro per approvare o bloccare l'autorizzazione di una coltura ogm. Secondo la calcolatrice dei voti in Consiglio che assegna un peso diverso a ciascuno stato secondo peso e Pil 19 voti contro (tra cui i più attivi, Francia e Italia), cinque a favore e quattro astenuti non sono stati sufficienti a raggiungere i numeri per decidere e i ministri hanno preferito non votare. Ora la «Commissione dovrà dare il via libera all'autorizzazione», spiega il commissario Ue alla salute **Tonio Borg**, ma «non c'è un programma con scadenze precise», spiegano da Bruxelles. La Commissione non vuole entrare in rotta di collisione con gli stati, quanto spingerli a riesumare la «direttiva coltivazione», seppellita in Consiglio tre anni fa. Un nuovo quadro normativo che permetterebbe agli stati di scegliere di dare l'ok o meno alla coltivazione di un organismo transgenico

sul proprio territorio anche se autorizzato a livello europeo. Obiettivo raggiunto, perché dopo anni di stallo, la modifica delle regole sulle colture gm dovrebbe essere discussa già il 3 marzo, nel prossimo Consiglio ambiente. La «patata bollente», come l'ha definita Borg, della domanda di autorizzazione del mais Pioneer identificato col numero di pratica 1507, rimbalza da palazzo Berlaymont a Justus Lipsius (sede del consiglio) alla sede dell'Efsa di Parma da 13 anni. In questo lasso di tempo, l'Agenzia per la sicurezza alimentare europea ha espresso sei pareri positivi e la Corte di giustizia ha condannato due volte la Commissione per il ritardo nella gestione della richiesta di autorizzazione.

Arrivata la seconda sentenza, l'Esecutivo ha rinviato il dossier per il voto in Consiglio e il Consiglio, nonostante il ruolo più attivo che in passato di Italia e Francia, non ha votato, rispedito la palla nel campo della Commissione.

